



La nuova forma politica della *polis*

Cronologia

Età micenea	Dal XX al XII secolo a.C.	Gli Achei , città – fortezze scrittura lineare B distruzione di Troia
Medioevo ellenico (età oscura)	Dal XII fino al IX sec. a.C.	Invasione dei Dori Introduzione in Grecia della lavorazione del ferro Si forma la polis
Età arcaica	Dall’VIII al VI sec. a.C.	La polis diventa uno stato indipendente . Scrittura alfabetica Seconda colonizzazione
Età classica	Tra il V e il IV sec. a.C.	La civiltà greca raggiunge un grande sviluppo . Scontro fra Greci e Persiani Guerra del Peloponneso La Macedonia occupa la Grecia
Età ellenistica	Dal III al I sec. a.C.	La cultura greca si diffonde nel Mediterraneo La Grecia viene sottomessa dai Romani

DORI

EOLI

IONI

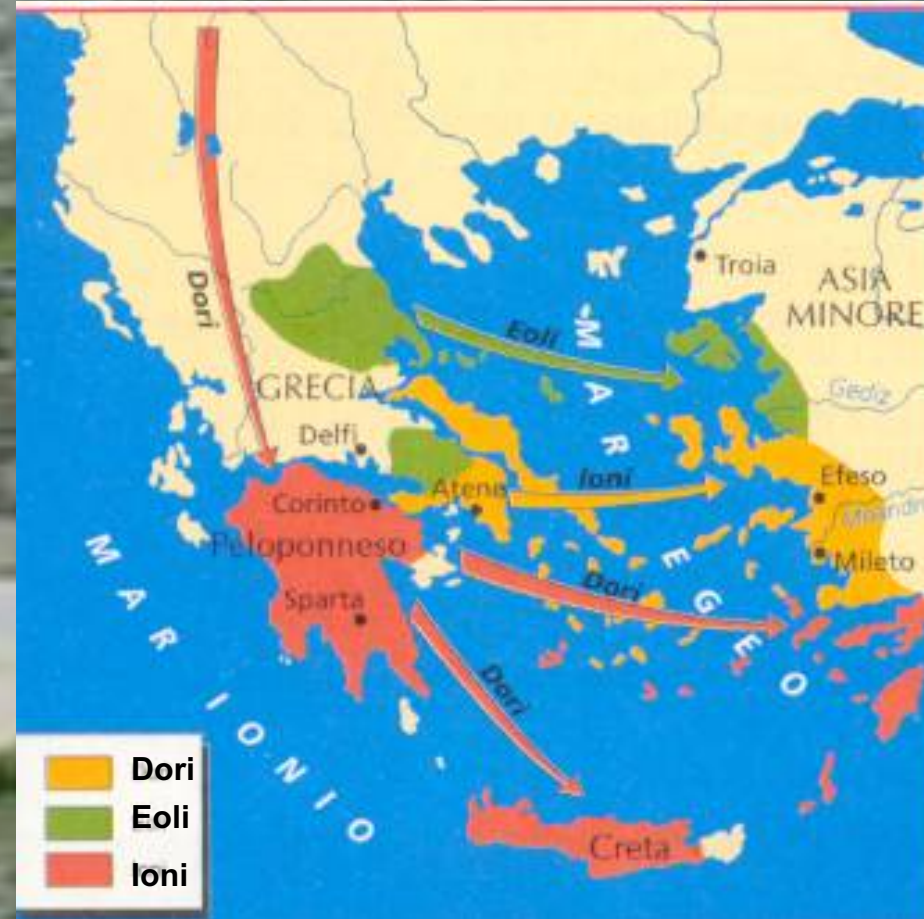


Medioevo ellenico
Dal XII fino al IX sec. a.C.

Arrivo dei **Dori**

Migrazione degli Elleni
nell'Egeo e nell'Asia Minore

Prima
colonizzazione



UN MONDO DI CITTÀ

Intorno all'VIII secolo a.C. il "Medioevo ellenico" lascia il posto a grandi trasformazioni economiche, sociali e culturali, mosse dalla nascita di numerose **città-stato indipendenti**: le *poleis*.

VIII-VI secolo a.C.

Età arcaica

All'origine della rinascita ci sono varie cause, legate tra

loro:

- ✓ le innovazioni nelle **tecniche agricole**;
- ✓ gli sviluppi nella lavorazione del ferro;
- ✓ la maggiore disponibilità alimentare;
- ✓ l'aumento della popolazione;
- ✓ l'incremento del **commercio** con altri popoli mediterranei;
- ✓ l'adozione dell'**alfabeto**, derivato da quello fenicio.

Al centro del cambiamento c'è la *polis*, ovvero la città-stato autonoma da ogni autorità esterna e fondata sulla **partecipazione** dei suoi abitanti alla gestione della vita pubblica, che la percepiscono come un organismo comune.



senso della collettività

Polis, un concetto di difficile definizione

- Contrariamente a ciò che si può pensare, il concetto di polis è molto sfuggente, ed è difficile darne una definizione univoca, per almeno 3 motivi:
 1. Non esiste un unico modello di polis, ogni città concreta aveva le sue caratteristiche specifiche
 2. Il peso della riflessione teorica di filosofi come Platone e Aristotele, che ci offrono il loro punto di vista, è stato determinante per creare l'immagine che abbiamo
 3. Il concetto di stato moderno viene sovrapposto a quello di polis

Polis, un concetto di difficile definizione

- Polis è parola polisemica
- Può significare la città fisica in cui vivono i cittadini
- Può essere reso come cittadinanza
- Può indicare l'insieme delle leggi e delle istituzioni che garantiscono il governo della società

Polis, un concetto di difficile definizione

- Secondo Aristotele, la polis è la comunità dei cittadini
- Cittadino è chi discendeva da un padre cittadino e aveva pieni diritti politici
- Partecipava per questo pienamente alla vita politica della città, alle assemblee e alle votazioni
- I cittadini erano gli unici ad avere diritto a possedere la terra
- Erano esentati dal pagamento di imposte
- Dovevano però partecipare alla difesa militare della città
- I più ricchi dovevano poi pagare feste e altre spese pubbliche per tutti

Polis, un concetto di difficile definizione

- Non tutti gli abitanti erano cittadini
- Erano escluse le donne e i minori
- Erano esclusi quelli figli di almeno un genitore straniero
- Erano esclusi gli schiavi
- Erano esclusi i figli illegittimi

- Curiosamente, però, in alcune città la cittadinanza era trasmessa per linea materna, non paterna. Pertanto, le donne non erano cittadine, ma «creavano» cittadini

Ogni città ha la sua forma di governo: in genere all'inizio si affermano le **famiglie aristocratiche**, ma in seguito, dopo l'aumento della popolazione e la ripresa dell'economia, emergono altri gruppi sociali come i **mercanti** e gli **artigiani**.

Alla stesura di **leggi scritte**, tappa importante nel riconoscimento dei diritti di tutti i cittadini, seguono periodi di **tensione** che vengono risolti con la mediazione di legislatori oppure di **tiranni**.



Il *demos*, cioè il popolo, contribuisce all'inizio del VII secolo a.C. alla nascita di un esercito di nuova concezione, la **falange oplitica**.



Si tratta di una fanteria che combatte a ranghi stretti e ben rappresenta la piena integrazione dell'individuo nella società.

FORMAZIONE della polis nell'VIII secolo a.C.

**Periodo di grande SVILUPPO
del' AGRICOLTURA**



**CRESCITA ECONOMICA e INCREMENTO
DEMOGRAFICO**



**Nasce NUOVA CATEGORIA di CONTADINI –
PICCOLI PROPRIETARI
che diventano anche SOLDATI in difesa delle
terre**

Formazione di un **NUOVO MODO di COMBATTERE**
(**OPLITA, FALANGE**)

collegato al MUTATO SCOPO delle GUERRE

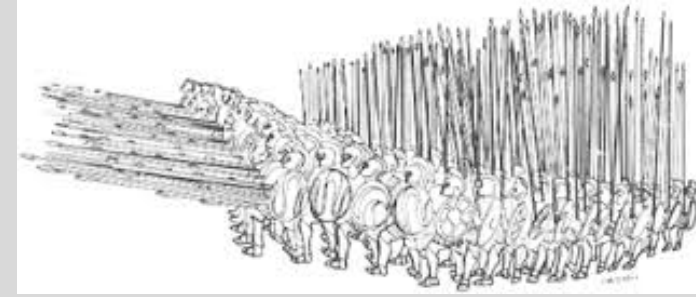
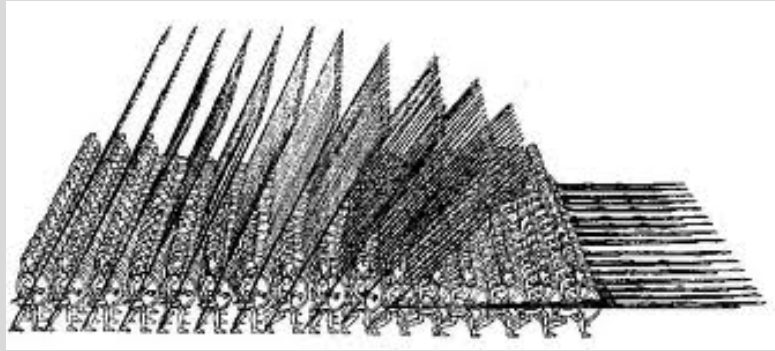


DIFENDERE la COMUNITA' e le sue TERRE



affermazione di **NUOVI VALORI:**
all'etica dell'eroe che combatte per
propria timè

si sostituisce la **VIRTU' CIVICA**, il senso di LEALTA'
nei confronti della CITTA'



Caratteristiche fondamentali della falange:

- **COMPATTEZZA** in DIFESA
- **MASSA D'URTO** in ATTACCO
- **ORDINATA MOBILITA'** sul campo

Gli opliti si disponevano in **FILE SERRATE**:

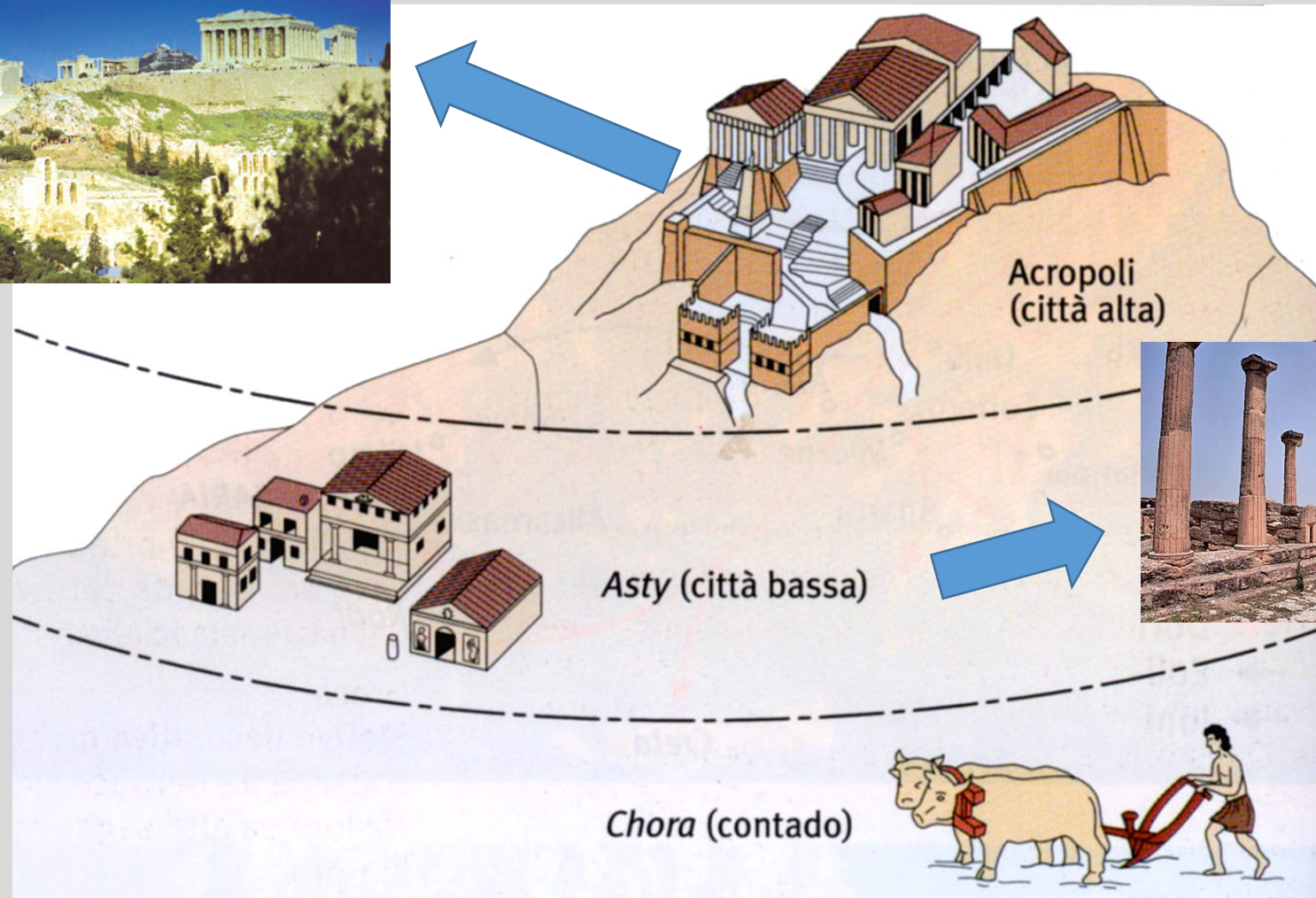
- col braccio SX reggevano lo SCUDO
- col braccio DX reggevano la SARISSA (lancia lunga ca. 6 mt.)

La FALANGE OPLITICA



- Gli opliti delle prime file tenevano la sarissa in avanti, rivolgendo al nemico una muraglia di punte acuminate
- quelli delle file arretrate la tenevano alzata, pronti a subentrare ai compagni caduti davanti a loro

La *polis* si organizza su tre livelli



Dal punto di vista urbanistico le *poleis* sono organizzate intorno a un'**acropoli** ("parte alta") che ospita il potere politico e religioso. Il centro della vita economica e sociale è l'**agorà** ("piazza"), sede del mercato e di pubblici dibattiti tra cittadini.



Sullo SVILUPPO urbanistico della POLIS:


- **ACROPOLI:** originario nucleo
 - RELIGIOSO
 - POLITICO

quando autorità politica e religiosa
erano costituite da 1 unica persona

con la DIFFERENZIAZIONE delle
funzioni POLITICHE e RELIGIOSE

e delle ATTIVITA' ECONOMICHE (ARTIGIANATO, COMMERCIO)

la polis prevede uno SPAZIO appositamente adibito nella **CITTA' BASSA**

- 
- **AGORA'**
 - EDIFICI PUBBLICI x amministrazione della POLITICA (riunione delle ASSEMBLEE)
 - MERCATI, BOTTEGHE

La città nacque quando l'agorà (parte bassa) si integrò con l'àkron (altura, originario centro del potere)

• L'agora è

1. piazza del MERCATO spazio x SCAMBIO di MERCI, MA POI
anche di parole, opinioni



2. luogo del CONFRONTO POLITICO (cf. vb. greco «agorèuein» = *discutere*)



luogo «aperto» non solo nel senso urbanistico,
ma anche del libero confronto

Nella città bassa vi erano anche le aree destinate alle
ABITAZIONI PRIVATE



erano PICCOLE, MODESTE e BUIE!
perché la VITA dei CITTADINI si svolgeva quasi tutta all'ESTERNO!

Ciò che caratterizza soprattutto la nuova struttura cittadina è il
FORTE SENSO di APPARTENENZA alla COMUNITA'

(indipendentem. dal fatto che si vivesse
nel capoluogo urbano o nel territorio circostante)

la POLIS COINCIDEVA con l'INSIEME dei CITTADINI

prima ancora che con le sue strutture urbanistiche

LA SECONDA COLONIZZAZIONE

Alla prima colonizzazione, avvenuta nel IX secolo a.C., segue nell'epoca delle *poleis* una seconda ondata, provocata dalla **scarsità di terre coltivabili** di fronte all'aumento della popolazione.

dal 750 a.C. circa

seconda colonizzazione greca

LA FONDAZIONE DI COLONIE

La polis decide la FONDAZIONE DI COLONIE

- Stabilisce chi partecipa
 - Fornisce navi
- Nomina un fondatore



**ECISTA – UOMO PRESTIGIOSO
ORGANIZZA LA VITA DELLA COLONIA**

Le **colonie greche**:

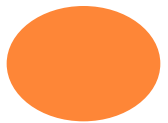
- hanno lo stesso ordinamento della madrepatria
- diffondono la cultura e le istituzioni greche nel mar Nero e nel mar Mediterraneo



LA SECONDA COLONIZZAZIONE (VIII-VII): LA MAGNA GRECIA



http://auladigitale.rizzolieducation.it/auladigitale/extrakit/filter/14799/extrakit/9788822181466/colonizzazione_grec.mp4



CONSEGUENZE DELLA COLONIZZAZIONE

○ ECONOMICHE

Aumento dell'artigianato e del commercio che portò
all'introduzione della moneta.

Ogni città batteva una propria moneta.



Da economia agricola si passa all'economia
commerciale



Una dracma ateniese



CONSEGUENZE DELLA COLONIZZAZIONE

◦ SOCIALI E POLITICHE

Nascita della **classe media** composta da artigiani e commercianti.

DEMOS

- COMMERCianti
- ARTIGIANI
- CONTADINI
- BRACCIANTI
- PASTORI

È abbastanza ricco per comprarsi armi ed essere arruolato

OPLITI

- GUERRIERI MUNITI DI SCUDO
- COMBATTONO IN FORMAZIONE SERRATA

**LEGGI SCRITTE E
NUOVI DIRITTI**

FALANGE



CONSEGUENZE DELLA COLONIZZAZIONE

○ CULTURALI

Le nuove colonie permisero la diffusione della civiltà greca in tutto il Mediterraneo.

Il benessere economico permise anche ad alcuni cittadini di dedicarsi alla cultura e all'arte; la propensione al dibattito e alla comunione di idee nelle colonie **favorì anche la nascita e lo sviluppo dell'arte oratoria e della filosofia.**

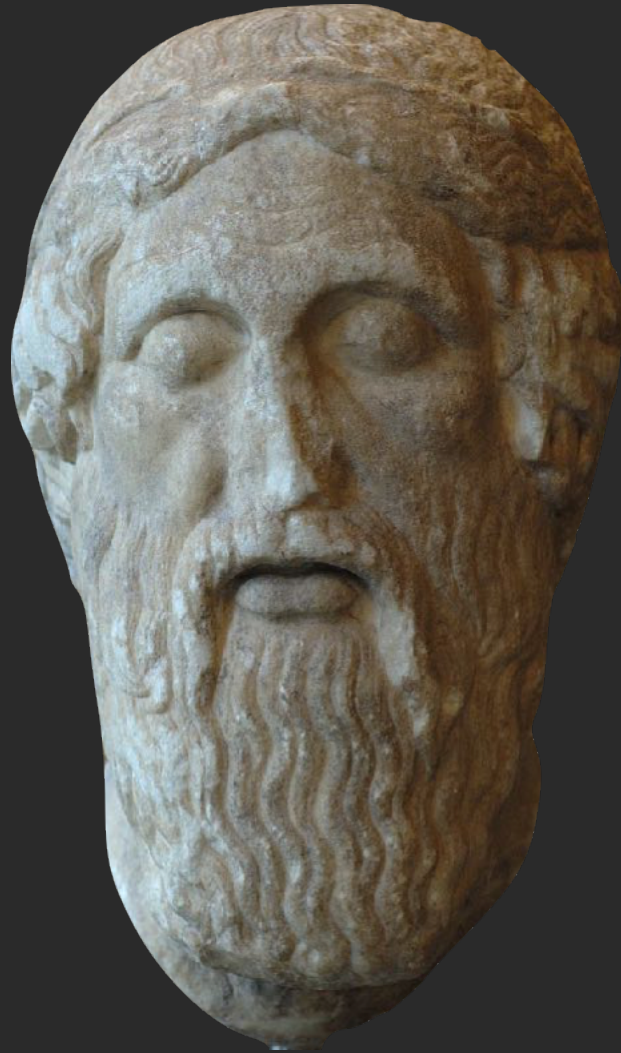
La Grecia diventa la culla della letteratura occidentale e di tutte le arti.



L'IDENTITÀ ELLENICA

Nonostante l'estrema frammentazione politica, il mondo ellenico condivide un'identità culturale **comune** e molto forte, basata su vari elementi:

- ✓ la lingua;
- ✓ la religione;
- ✓ le tradizioni.



La **lingua**, che spinge i Greci a definire “barbari” tutti coloro che non la parlano, è un grande elemento di coesione, dato che permette la trasmissione di un ampio **patrimonio culturale** fondato sulla letteratura, sull’epica, sulla storia, sulla filosofia, sul teatro.

La **religione politeista** dei Greci accompagna tutti i momenti significativi della vita della comunità e viene celebrata in molti luoghi di culto come templi e santuari, intorno ai quali nascono le cosiddette **anfizionie** (**leghe sacre** tra più *poleis*, che si accordano per gestire insieme le cerimonie in onore delle divinità).



I **giochi panellenici**, giochi sacri organizzati in occasione delle feste religiose, sono degli ulteriori momenti di unione tra le di

I più importanti sono quelli organizzati a Olimpia a partire dal **776 a.C.**: le famose **Olimpiadi**.



CHI SONO GLI DEI



Gli dei greci erano divinità antropomorfe (dal greco *ἄνθρωπος*=uomo e *μορφή*=forma), cioè con forma umana. Erano del tutto simili alle persone: stessi vizi, stesse virtù e si distinguevano solo perché erano immortali e potenti. Il peccato più grave per un uomo era proprio quello di voler diventare un dio.

La mitologia greca sottolineava la debolezza umana in contrasto con le grandiose e terribili forze della natura. I greci ritenevano che le loro stesse vite e le manifestazioni naturali dipendessero interamente dal volere divino.



L'UOMO GRECO



<<Nel vocabolario greco manca una vera e propria parola il cui campo semantico equivalga propriamente al termine "religione". Quella che più le si avvicina, εὐσέβεια, viene definita dal sacerdote Eutifrone, come la "cura" che gli uomini hanno degli dei. Questa religiosità consiste dunque nella puntuale osservanza dei riti culturali in cui si esprime il rispetto degli uomini verso le divinità, in cui le si rendono i dovuti segni di ossequio e deferenza, consistenti in primo luogo nelle offerte sacrificali e votive>>.

<<Nella lingua comune, l'espressione "credere" agli dei non significa tanto una convinzione razionale relativa alla loro esistenza, quanto "rispettare", onorare nella pratiche il loro culto. Il nucleo del rapporto tra uomini e divinità appare dunque consistere nell'osservanza dei culti e dei riti prescritti dalla tradizione>>.

IL RAPPORTO UOMO E DIO



La mitologia greca sottolineava la debolezza umana in contrasto con le grandiose e terribili forze della natura. I greci consideravano immortali i propri dei e ritenevano sia le loro stesse vite sia le manifestazioni naturali interamente dipendenti dal volere divino. Ma gli stessi dei, comunque, dovevano sottostare ad una forza particolare: il Fato (o Destino, o Moira)

Generalmente, i rapporti tra dei e uomini erano amichevoli, ma gli dei riservavano severe punizioni ai mortali che esibivano comportamenti inaccettabili come autocompiacimento o troppa ambizione, oppure sfoggiavano eccessive ricchezze. L'uomo era quindi consapevole della distanza tra lui e le divinità, per questo poteva offrire solo sacrifici e sperare nella benevolenza divina.



LA CIVILTÀ' DELLA VERGOGNA



L'uomo omerico risulta condizionato da un acuto senso di vergogna (aidós) nei confronti dei propri simili.

Tutto ciò che può in alcun modo arrecare un danno all'onore di fronte alla comunità, è sentito come insopportabile, al punto tale che, nel momento in cui si rende conto di aver sbagliato, l'eroe imputa l'errore a una forza esterna, come ad esempio un accecamento di natura divina, contro il quale l'uomo non può nulla e che per questo risulta deresponsabilizzante.

Questo timore nei confronti dell'opinione altrui, determina che l'eroe eviti qualunque azione che possa provocare un qualsiasi giudizio negativo, ma fa anche sì che questo cerchi di ricevere riconoscimenti per azioni concrete riconosciuti pubblicamente al fine di accrescere il proprio onore universalmente riconosciuto.

Un comportamento contrario portava quindi l'eroe e le sue generazioni successive ad essere allontanati dalla comunità in quanto privi di onore personale.

GLI DÈI NEI POEMI OMERICI



La concezione degli dèi presente nei poemi omerici coincide con la concezione degli dèi riscontrabile nella religione olimpica.

È impossibile comprendere l'Iliade e l'Odissea senza considerare il mondo degli dèi, le modalità con cui vengono rappresentati e quelle con cui gli uomini si rapportano ad essi. Gli dèi compaiono continuamente nei poemi e partecipano direttamente o indirettamente alle vicende degli esseri umani, ai quali somigliano incredibilmente. Nei loro intrighi, nei loro comportamenti e nelle loro passioni essi non sono nulla più che uomini dotati di immortalità.



ANTROPOMORFISMO DIVINO



La rappresentazione degli dèi è fortemente «antropomorfica» poiché attribuisce loro caratteristiche fisiche e psicologiche proprie degli uomini.

L'aspetto fisico degli dèi ricalca quello umano. Così viene ritratta Era che si prepara ad un incontro amoroso con Zeus:

È, per prima cosa, con ambrosia deterse e purificò il suo corpo bellissimo, poi lo unse con olio soave, profumato, odoroso[...] poi pettinò i capelli intrecciando con le mani le splendide ciocche, i bei riccioli profumati che ricadevano dal suo capo immortale[...] ai lobi forati appese orecchini con tre perle rotonde che risplendevano di grazia infinita. Il capo avvolse, la divina fra le dee, in un velo nuovo, bellissimo, fulgido come la luce del sole; ai bei piedi legò dei sandali belli.

(Il.,XIV,170-186)

Gli dèi però possiedono anche alcune qualità fisiche precluse agli umani, come si evince dalla similitudine utilizzata a proposito di Ares:

Urlò il dio della guerra, come urlano nove, diecimila uomini quando affrontano la battaglia

(Il.,V,859-861)

LA VICINANZA MORALE



Le divinità condividono con gli uomini anche le passioni, positive e negative. Esse ricorrono ad ogni mezzo per raggiungere i loro obiettivi, non solo a danno degli uomini ma anche dei loro simili.

E meditando inganni le disse Era divina:

« Dammi dunque, l'amore, l'incanto, con cui tutti vinci gli eterni e gli uomini mortali.

Vado a vedere i confini della terra feconda, l'Oceano e Teti, che nelle loro case mi nutrirono e crebbero.

Questi vado a vedere, scioglierò loro litigio infinito.

(Il., XIV, 197-205)



UNA FORZA SUPERIORE AGLI DEI



Tuttavia anche gli dèi conoscono il dolore che deriva dal fatto che anche loro, come gli uomini sono sottoposti al volere degli dèi, questi ultimi devono sottostare alla volontà immutabile del Fato, cui non possono opporsi. L'unico privilegio che hanno è quello di conoscere in anticipo il destino e do poterlo posporre fino a quando è possibile. Ma, una volta che il volere del Fato appare chiaro, le divinità non possono far altro che assecondarlo.

- In Omero esiste una dialettica sottile tra destino, intervento divino, carattere e decisioni degli uomini. Per esempio, la morte di Ettore avviene per decreto del fato, al quale neppure Zeus, pur a malincuore, può opporsi. Atena ed Achille saranno, per così dire, gli agenti occasionali (Il. XV, 612-614):
- *... infatti doveva avere vita breve; già gli apprestava il giorno fatale Pallade Atena con la forza del Pelide. Lo stesso Ettore, d'altra parte, era consapevole del fatto che (Il. VI, 487-489)*
- *nessun uomo mi manderà nell'Ade contro il fato; e ti assicuro che nessuno degli uomini è sfuggito al destino, né il vile, né il valoroso, dopo che è nato.*



Νέμεσις : vendetta divina che colpisce gli uomini che diventavano troppo superbi mancando di rispetto agli dèi.

ὑβρις: superbia umana

Il figlio di Leto e Zeus: in collera con il sovrano,
sparse nel campo la peste maligna, e perivan le armate,
già, poiché a Crise mancò di rendere onore, l'Atride, a un sacerdote.

(Iliade,I,9-12)





Concezione antropomorfica: alcune divinità combattono a fianco dei greci mentre altre combattono a fianco dei troiani, nell'Iliade. Nell'Odissea alcune divinità cercano di favorire il ritorno a casa di Ulisse mentre altre cercano di impedire il ritorno ad Itaca dell'eroe greco.

Divinità in favore dei Greci:

Athena

Era

Poseidone

Teti

Divinità in favore dei Troiani:

Afrodite

Apollo

Ares

Artemide



Ma mi si spezza il cuore, pensando al
saggissimo Ulisse, misero, che dagli amici
lontano, si strugge di doglia, in mezzo al mare,
in un'isola, ov'è l'umbilico del ponto.

(Odissea, I, 48-60)



ἀλλ' ὅτε δὴ τὸ τέταρτον ἐπέσσυτο δαίμονι ἴσος,
ἔνθ' ἄρα τοι, Πάτροκλε φάνη βιότιοιο τελευτή·
ἦντετο γάρ τοι Φοῖβος ἐνὶ κρατερῇ ὑσμίνῃ
δεινός· ὁ μὲν τὸν ἰόντα κατὰ κλόνον οὐκ ἐνόησεν·
ἤέρι γὰρ πολλῇ κεκαλυμμένος ἀντεβόλησε·

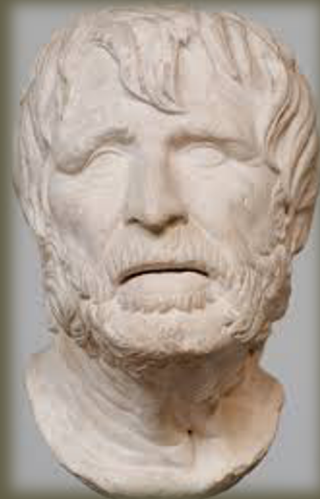
(Iliade, XVI, 786-790)



ESIODO



Con Esiodo la cultura greca conosce la prima riflessione individuale sull'universo e sull'esistenza degli uomini. Il destino degli uomini, gli dei, la giustizia e il rifiuto della mentalità aristocratica sono i principali temi che ne attraversano le opere. Nel proemio della *Teogonia* le Muse ammettono di saper dire "menzogne simili al vero", ma conferiscono a Esiodo il privilegio di esprimere la verità, che è l'unica.



ESIODO

LE OPERE E I GIORNI

TEOGONIA

ESIODO



«Ποιμένες αγραυλοι, κάκ'ελέγχεα, γαστέρες οἶον,
ἴδμεν ψεύδεα πολλά λέγειν έτυμοισιν ομοῖα,
ἴδμεν δ' εϋτ'εθελωμεν αληθεά γηρύσασθαι».

“Pastori villani, gente dappoco e tutta pancia, noi sappiamo dire molte menzogne simili al vero ma sappiamo, quando vogliamo, dire anche il vero.”

LA TEOGONIA



La *Teogonia* è un poema mitologico in cui si raccontano la storia e la genealogia degli dei greci. Si ritiene che sia stato scritto intorno al 700 a.C.

Ritenendosi banditore di verità, Esiodo fa proprio questo, costruisce un sistema di conoscenze “etiche” a disposizione di tutti. Dopo l’elogio alle Muse del prologo si passa alla narrazione dei motivi cosmogonici e alla presentazione delle figure divine.

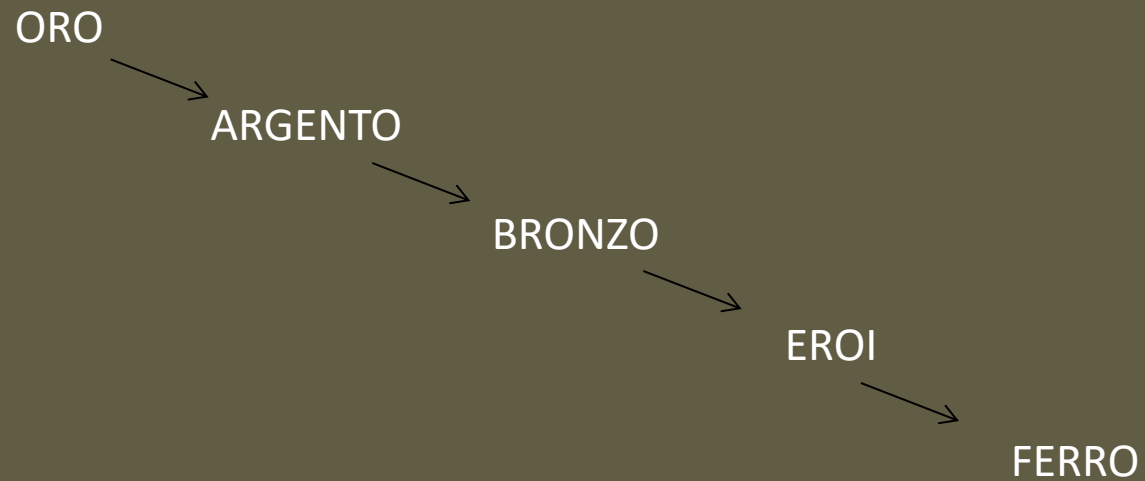
*Ditemi come in principio gli dèi siano nati la terra,
e così i fiumi e poi il mare infinito, gonfio di flutti,
e sfavillanti le stelle e nell’alto il Cielo spazioso
come divisero i beni e come spartirono onori,
come da prima occuparono Olimpo scosceso di balze.
Questo narratemi, Muse che avete dimore in Olimpo,
sin dall’origine, e dite chi nacque per primo fra loro.
(proemio Teogonia, vv. 105-112)*

OPERE E GIORNI



Esiodo utilizza la narrazione di un mito dove vengono messe a confronto due realtà: quella primitiva, dove regnava esclusivamente il bene, prima dell'avvento di Prometeo e Pandora, e la condizione attuale dell'umanità.

Questo cambiamento si sviluppa durante l'alternarsi delle stirpi umane, che via via si allontanano sempre di più dalla primordiale dimensione "paradisiaca" nella quale la prima era nata.



OPERE E GIORNI



“Prima una stirpe aurea di uomini mortali fecero gli immortali che hanno le olimpie dimore. Erano ai tempi di Crono quand’egli regnava nel cielo; come dei vivevano senza affanni nel cuore lungi e al riparo da pene e miseria né per loro arrivava la triste vecchiaia [...] morivano come vinti dal sonno e ogni sorta di beni c’era per loro.”

“Come seconda una stirpe peggiore assai della prima argentea fecero gli abitatori delle olimpie dimore né per l’aspetto all’aurea simile né per la mente che per cent’anni il fanciullo presso la madre sua saggia veniva allevato giocoso e stolto dentro la casa; ma quando cresciuti giungevano al limitare di giovinezza vivevano ancora per poco soffrendo dolori...”

“Zeus padre una terza stirpe di gente mortale fece di bronzo in nulla simile a quella d’argento nata da frassini potente e terribile: loro di Ares avevano care le opere dolorose e la violenza né pane mangiavano ma d’adamante avevano l’intrepido cuore tremendi...”

“Avessi potuto io non vivere con la quinta stirpe di uomini e fossi morto già prima oppure nato dopo perché ora la stirpe è di ferro; né mai di giorno cesseranno da fatiche e affanni né mai di notte affranti; e aspre pene manderanno a loro gli dei. Però anche per questi ai mali si mischieranno dei beni...”

LA CIVILTÀ DELLA COLPA



Con “civiltà di colpa”, ci si riferisce ad una società regolata dalla imposizione di divieti collegati all'intervento divino, che si viene a creare in Grecia tra il VII e VI secolo a.C.. Gli dei ritengono offensivi e non tollerano i comportamenti che, violando le regole religiose e sociali riconducibili al loro ordine, ne mettono in discussione la superiorità.

Tuttavia, nella cultura della colpa si ha un maggior individualismo e affermazione, i quali rendono il rapporto con le divinità meno vincolante; ciononostante, l'uomo deve sempre rimanere moderato e non prendersi troppe libertà.

Nel senso di colpa c'è una condanna interiore del peccato, ovvero una persona può sentirsi in colpa anche se nessuno è al corrente del comportamento che gli provoca questo sentimento.